

Rassegna del 20/03/2013

NESSUNA SEZIONE

13/03/2013	Saviglianese	11	<u>Patentini e revisioni, che caos!</u>	Garnero Matteo	1
18/03/2013	Sentinella del Canavese	8	<u>Gli artigiani protagonisti Eccole vie dei mestieri</u>	...	2
20/03/2013	CronacaQui Torino	11	<u>L'artigianato è ormai al punto di non ritorno «Mai così male come negli ultimi sei mesi»</u>	Barbiero Alessandro	3
20/03/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Ag. Entrate: si parla del redditometro</u>	...	4
20/03/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Un 2012 segnato dalla crisi non ha soffocato la speranza - La crisi non soffoca la speranza</u>	Sciullo Massimiliano	5
20/03/2013	Giornale Piemonte	12	<u>«Opportunità per l'export delle Pmi»</u>	Zorgniotti Alessandro	7
20/03/2013	Giornale Piemonte	13	<u>Gli artigiani e quattro casi d'ordinaria «malaburocrazia»</u>	Manghera Luca	8
20/03/2013	Secolo XIX Basso Piemonte	35	<u>Gli artigiani e "Le imprese che resistono"</u>	...	9
20/03/2013	Stampa Asti	50	<u>Lavoro, se domanda e offerta s'incontrano al Job placement</u>	Schiffo Elisa	10
20/03/2013	Stampa Asti	54	<u>Pagamenti: il ritardo degli enti pubblici</u>	...	11
20/03/2013	Stampa Biella	47	<u>La casa di legno "made in Biella" sfida le imprese del Nord Europa</u>	Guabello Paola	12
20/03/2013	Stampa Novara-Vco	44	<u>"Le ditte artigiane ormai allo stremo"</u>	Giordani Marcello	13
20/03/2013	Stampa Novara-Vco	45	<u>Verbania Spazzaneve, 24 aziende aspettano i pagamenti dall'inverno di due anni fa</u>	Zirotti Renato	14
20/03/2013	Stampa Torino	53	<u>I grillini: al cantiere Tav faremo un'ispezione</u>	Numa Massimo - Tropeano Maurizio	15
20/03/2013	Stampa Torino	56	<u>Il 9 aprile scende in piazza la crisi di migliaia di operai</u>	Cassi Marina	17

1

CONVEGNO Tanti i dubbi sulla nuova normativa

Patentini e revisioni, che caos!

*I premiati: Ezio Bruno**Giacinto Chiri**Ferruccio Dardanello*

«La Fiera si è proprio evoluta: gli scorsi anni avevamo qualche convegno a partire dal giovedì sera, ora si comincia il lunedì!». Con queste parole del sindaco Sergio Soave è iniziato il convegno "Patentini e revisioni: quale futuro?", svoltosi lunedì scorso in una gremita sala della Crusà Neira.

Nella prima parte del convegno, organizzato da Confartigianato Imprese Cuneo e da Arproma (Associazione regionale produttori macchine e attrezzature agricole), si è parlato della normativa che entra in vigore proprio oggi (mercoledì 12 marzo) e che prevede l'obbligo di patentino per chiunque utilizzi trattori e macchine agricole, anche le «*professionalità più esperte*».

Nella seconda parte è stata approfondita la norma, che entrerà in vigore dal prossimo gennaio, riguardante la revisione delle macchine agricole (saranno soggette a revisione le trattrici agri-

cole, le macchine agricole operatrici semoventi e alcuni tipi di rimorchi agricoli). Il mondo agricolo, oltre che nel malcontento (tali disposizioni rischiano di trasformarsi in un aggravio economico e burocratico in questo tempo di crisi), brancola nel caos. Infatti, i decreti attuativi delle normative citate non sono ancora stati emanati e non si sa quando saranno pronti. Luca Crosetto, presidente Arproma, ha commentato: «*Se una trattrice agricola in uscita in questi giorni sul mercato dovesse affrontare le prove di revisio-*

ne non riuscirebbe a passarle: si sta rasentando la follia. Il legislatore è lontano dalla realtà».

Al termine della serata, è avvenuta la consegna di tre riconoscimenti in occasione del ventennale di Arproma. Sono stati premiati: Ezio Bruno, primo presidente dell'Arproma, Giacinto Chiri, funzionario della Camera di Commercio, e Ferruccio Dardanello, attuale presidente della Camera di Commercio di Cuneo e Unioncamere nazionale, che è stato nominato "socio onorario Arproma". ●

Matteo Garnero

*Il numeroso pubblico presente al convegno*

2

Gli artigiani protagonisti Ecco le vie dei mestieri

Romano insiste sul progetto basato anche sulle produzioni tipiche del territorio
Giovedì mattinata dedicata all'iniziativa, quindi la visita guidata al borgo storico

ROMANO CANAVESE

Artigiani protagonisti nel cuore di Romano Canavese. Il grande progetto di rilancio e valorizzazione del borgo storico romanese, considerato sin dall'inizio del mandato il fiore all'occhiello della amministrazione di Oscarino Ferrero, è arrivato ad una nuova, importante tappa del suo percorso.

Il mattino di giovedì 21 marzo è infatti in programma un incontro per la presentazione de "Le vie dei Mestieri", iniziativa già avviata ed inserita nel progetto regionale Piemonte eccellenze artigiane.

La giornata inizia alle 9,30 con l'accoglienza dei partecipanti ed il saluto del sindaco. Alle 10 comincia l'illustrazione del progetto Le vie dei mestieri, seguita alle 11 dalla presentazione del percorso regionale Piemonte eccellenza artigiana e dell'iniziativa Botteghe scuola, con testimonianze di imprenditori ed artigiani che hanno già ottenuto il riconoscimento della Regione Piemonte, presente alla manifestazione con i suoi funzionari



Per la Liuteria Canavesana finora buoni risultati

impegnati nella promozione del territorio, delle produzioni tipiche e dell'artigianato.

L'intensa mattinata si concluderà alle 11,30 con la visita guidata al borgo storico, alla decina di botteghe artigiane già insediate ed inaugurate nello scorso ottobre 2012, ed alla sede della Fondazione Arte Nova, che partecipa attiva-

mente a fianco del Comune nelle iniziative di valorizzazione e rilancio del territorio.

Iniziative che sembrano aver dato buoni frutti se, come sostiene Oscarino Ferrero, la Liuteria Canavesana, aperta da Massimo ed Ivan in un vecchio edificio ristrutturato nell'antico ricetto, in pochi mesi ha sensibilmente aumen-

tato la propria attività artigiana e commerciale: «Il nostro progetto - sottolinea Oscarino Ferrero - ha come obiettivo riportare imprenditori dell'eccellenza artigiana e commercianti attenti alla qualità all'interno del borgo storico, in botteghe restaurate e messe a disposizione dai proprietari secondo un piano integrato di sviluppo».

Un progetto di rilancio e valorizzazione difeso strenuamente dal sindaco, a fronte delle polemiche delle minoranze che hanno ripetutamente attaccato l'amministrazione di Oscarino Ferrero, accusandola di aver speso inutilmente ingenti somme che sarebbe stato meglio destinare ad altre iniziative in questo momento di crisi economica e di modeste disponibilità di risorse del bilancio comunale.

È prevedibile che l'incontro di questo giovedì alimenti un nuovo duro botta e risposta tra le minoranze e l'esecutivo di Romano Canavese, deciso a difendere il suo progetto.

Sandro Ronchetti

CRIPRODUZIONE RISERVATA

3

L'INDAGINE Il secondo semestre 2012 è il peggiore di sempre: fatturato in calo per 4 imprese su 10

L'artigianato è ormai al punto di non ritorno

«Mai così male come negli ultimi sei mesi»



Tutti i settori sono in sofferenza. In particolare, il 44% delle imprese delle costruzioni, il 45% di quelle di trasporto merci e il 41% delle imprese metalmeccaniche dichiarano ancora fatturati in calo

→ L'artigianato torinese si sta avvicinando al punto di non ritorno. È la mesta presa d'atto che arriva dall'indagine congiunturale diffusa ieri dalla Cna provinciale. «Quelli del secondo semestre del 2012 sono i peggiori dati mai presentati», ha detto il presidente dell'associazione, Daniele Vaccarino. Parzialmente negative sono anche le previsioni per la prima metà del 2013.

La crisi - sottolinea la Cna - ha portato le aziende a ridurre il personale nel corso del 2012, abbassando la media addetti, anche a causa dei ritardi dei pagamenti da parte degli enti locali, che nei fatti si stanno traducendo in una riduzione del volume d'affari realizzato. Nel frattempo, le imprese non hanno modificato la propria posizione sul mercato: non è aumentato il numero di realtà che hanno guardato all'estero per cercare nuovi clienti, anche se sono cresciute di un punto percentuale le imprese che operano a livello nazionale.

I numeri del 2012 riservano poche sorprese. Tra luglio e dicembre 2012 il fatturato è calato ancora per quasi il 40 per cento delle aziende contro il 30% della prima metà dell'anno. Nel secondo semestre il saldo tra aziende con fatturati in aumento e imprese con volumi in calo, è in netto peggioramento: -21,8 punti rispetto ai -8 del primo semestre 2012. Ma a crescere è anche la consistenza delle perdite, che si sono attestate per oltre il 63% delle aziende tra il 30 e il 50%.

I dati si discostano dalle attese, più ottimistiche, espresse dagli imprenditori per la il secondo semestre 2012. Secondo Cna, questo deriva da una ridotta capacità di interpretare il mercato e da una «debole capacità di pianificazione» delle imprese, il che tende a sminuire anche le previsioni leggermente positive raccolte per la prima parte del nuovo anno. In questo periodo di riferimento, il saldo tra imprenditori che prevedono di aumentare il proprio fatturato e colleghi pessimisti sale a -4 punti. Peccato che restino deboli le attese sui nuovi ordini, in crescita solo per 14 imprese su 100. Tutti i settori sono in sofferenza. In particolare, il 44% delle imprese delle costruzioni, il 45% di quelle di trasporto merci e il 41% delle imprese metalmeccaniche dichiarano ancora fatturati in calo. Situazione analoga per il 36% di imprese del legno-arredo e il 26% degli impiantisti.

Il segretario nazionale di Cna, Sergio Silvestrini, ha evidenziato come la situazione di instabilità politica sia un problema che si aggrava giorno dopo giorno, anche per le imprese: «L'apertura dell'Ue per fare in modo che le pubbliche amministrazioni saldino almeno parte dei loro debiti nei confronti dei fornitori - ha spiegato - necessita di un atto straordinario del Governo, come un decreto legge, ma l'esecutivo in questa fase non è nelle condizioni di farlo».

Alessandro Barbiero



Ag. Entrate: si parla del redditometro

Le imprese, i professionisti e l'amministrazione finanziaria saranno i protagonisti del convegno «Il nuovo redditometro e altre novità fiscali 2013» che si terrà domani, dalle 9 alle 12,30, presso il Centro Incontri della Provincia di Cuneo (corso Dante 41). L'evento è organizzato dalla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate e da Confindustria Cuneo, in collaborazione con il locale Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e la Confartigianato di Cuneo. Fra i temi al centro del convegno, il fisco d'impresa, la deducibilità per le perdite sui crediti e l'accertamento sintetico.



ARTIGIANATO

Un 2012 segnato dalla crisi non ha soffocato la speranza

I numeri non mentono: il 2012, per gli artigiani, i piccoli imprenditori e i commercianti di Torino e provincia, ha portato con sé tutte le conseguenze peggiori della crisi economica internazionale: crollo dei fatturati, investimenti al minimo e occupazione bloccata, se non in calo. Ma dall'ultima indagine congiunturale di Cna Torino qualcosa sembra muoversi, tra le macerie della congiuntura negativa: in tutte e tre le categorie affiliate all'associazione, infatti, le previsioni per i primi sei mesi del 2013 mostrano un saldo tra ottimisti e pessimisti decisamente meno grave rispetto alla differenza tra chi, a fine 2012, ha avuto un bilancio in crescita o in contrazione. Segno, insomma, che i piccoli imprenditori vogliono vedere nel futuro una speranza di ripresa e non intendono mollare.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

L'ARTIGIANATO NON SI ARRENDE

La crisi non soffoca la speranza

Numeri negativi archiviano il 2012, ma i prossimi sei mesi aprono spiragli

MASSIMILIANO SCIULLO

Inguaribili ottimisti. Gli artigiani, i piccoli imprenditori e i commercianti di Torino e provincia sono così: nonostante le difficoltà del periodo, nel futuro vedono un possibile miglioramento. Lo dice la nuova indagine congiunturale di Cna Torino, che passa al setaccio gioie (poche) e dolori (molti di più) del tessuto delle pmi del capoluogo e della sua provincia.

Ma in un'istantanea che restituisce un'immagine purtroppo piuttosto nota e diffusa - con cali di fatturato, occupazione in diminuzione e investimenti surgelati - tra le macerie dei bilanci 2012 si muove qualcosa. La speranza è rimasta in piedi. E rivendica un ruolo consono per i prossimi mesi del 2013: in tutte e tre le categorie, le previsioni per l'andamento del fatturato da gennaio a giugno 2013 sono decisamente migliori rispetto agli ultimi bilanci. Tra gli artigiani, coloro che prevedono un aumento del giro d'affari sono il 23,9% (a fine 2012 avevano chiuso il bilancio in crescita il 17,8%), mentre «annusano» un calo il 27,9% del campione (i

bilanci erano in rosso per il 39,6% a fine anno). Situazione sostanzialmente stabile, infine, secondo il 48,2% degli addetti, in aumento rispetto al 42,6% di dicembre 2012. Il saldo ottimisti-pessimisti, in definitiva, passa dal -21,8% a un più rassicurante -4%. Ragionamento simile anche per la piccola industria: qui il saldo ottimisti-pessimisti sale da -29,3% a -1,3%. Per il commercio, infine, la differenza sale da -63,5% a -25%. Forse la situazione

SUL TERRITORIO

Le zone che soffrono di più sono Torino Sud (area Fiat) e la cintura tra Chivasso, Ciriè e Rivoli

più delicata, a conferma dei dati negativi già divulgati nei giorni scorsi sia da Unioncamere che da Confesercenti su crisi e serrande abbassate per sempre. Insomma, la speranza non crolla. E forse questa rimane la vera prerogativa di chi fa impresa: ottimismo della volontà pri-



ma ancora che della ragione. Le cicatrici del recente passato, tuttavia, rimangono ben visibili nel mondo delle pmi torinesi. Se la fine del 2011 aveva portato con sé la chiusura di 15 aziende artigiane (4% del campione utilizzato da Cna per le indagini congiunturali), il 2012 ha fatto di poco peggio: 10 le aziende che hanno mollato la presa, pari al 3%. Sempre gli artigiani ammettono un andamento al ribasso delle assunzioni, mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali rimane sostanzialmente stabile. Congelati gli investimenti, ormai al minimo storico con meno del 5% delle imprese motivate a spendere, semplicemente poi per rinnovare gli impianti e non certo per ampliare le strutture produttive. Difficile anche il rapporto con il credito: il 92% delle aziende dichiara di non aver avuto riduzioni o revoche (erano il 97% la rilevazione precedente), ma allo stesso tempo le imprese ammettono di non averne ricevuti di nuovi. Il 69%, inoltre, dichiara una diminuzione del credito a breve termine. Le stesse dinamiche, anche se con percentuali diverse, riguardano anche le piccole industrie: solo il 19,5% pensa di investire (a fronte del 24,4% precedente), e il credito viene ottenuto soltanto in cambio di garanzie maggiori. Idem per il commercio: nessuna nuova assunzione in vista, investimenti praticamente a zero (e non è un modo di dire, sono proprio le cifre) e spese bancarie in salita, insieme ai tempi necessari prima di ottenere il tanto atteso ok. Interessante, infine, analizzare l'andamento dei diversi territori compresi all'interno della definizione di provincia di Torino: annaiono in maggiore sofferenza

nza
le aree di Chivasso, Cirié e Rivoli dove si è riscontrato un fatturato in calo per oltre il 50% delle imprese. Seguono l'area di Settimo, Grugliasco e Chieri con perdite che interessano tra il 50% e il 40% degli intervistati, Pinerolo con il 32% e Ivrea con il 24%. Tra il 20% e il 30% sono le imprese in perdita nella cinta daziaria torinese ad eccezione dell'area di Torino Sud dove la percentuale sale a oltre il 50% (forse perché più forte è il legame delle imprese con il colosso Fiat).

Per quanto riguarda i settori più colpiti dalla crisi, il triste primato va alle costruzioni: qui le perdite interessano oltre il 60% delle aziende a Chivasso e Cirié, oltre il 50% nell'area di Chieri, Rivoli e Grugliasco. Seguono la metalmeccanica, che va particolarmente male a Cirié e Pinerolo (con perdite per oltre il 50% delle aziende) e Rivoli (con il 43% delle aziende in perdita). Al terzo posto per fatturati negativi il trasporto merci (con perdite che riguardano rispettivamente il 50% delle aziende), ma che ovviamente non risentono della collocazione territoriale dell'azienda. Dal punto di vista occupazionale, infine, le aree di Settimo e Chivasso presentano la situazione peggiore, con il 19% delle ditte intervistate con dipendenti in cassa integrazione in deroga. Molto meglio, nonostante il forte calo di fatturato, a Rivoli, Grugliasco, Ivrea e Cirié, dove la Cig in deroga interessa il 5-6% delle ditte intervistate. Praticamente nullo l'utilizzo di ammortizzatori sociali da parte delle imprese artigiane degli altri comuni della provincia di Torino.

INTERSCAMBI

«Opportunità per l'export delle Pmi»

■ CUNEO. Le buone prassi descritte nel corso del convegno, sono le stesse a cui i protagonisti delle Istituzioni dedicate alla cooperazione imprenditoriale cercano in concreto di fare riferimento per ampliare le vie della cooperazione in attesa che si rafforzino le strade materiali fra i due versanti alpini: lo ribadisce **Patrizia Dalmasso**, direttrice di Cna Cuneo e presidente della Cciaa di Nizza: «Un grande lavoro è già stato realizzato, ma molto rimane ancora da fare e per questo il nostro Ente camerale è in prima linea per un concreto dialogo transfrontaliero a cui intendo informare il mio mandato presidenziale, per stimolare relazioni cooperative durature utili a creare "corridoi" per accrescere le esportazioni da parte delle nostre piccole e micro imprese altrimenti strette su mercati interni in stallo e bisognose quindi di proiettarsi in una macroregione da 450 miliardi di euro di Pil». La conferma della validità della visione da sempre perseguita dal presidente di Unioncamere e di AlpMed, **Ferruccio Dardanello**: «La Granda può imboccare di nuovo una stabile ripresa uscendo dal proprio isolamento strutturale e di mercato e diventando protagonista con le proprie specificità



in un mercato di area vasta esteso su 70mila mq quadrati fra Piemonte e sud della Francia con una popolazione di 11 milioni di abitanti. Le Camera di commercio, con l'iniziativa Eurocin Geie, hanno creato le prime condizioni per sviluppare una immagine comune, un vero e proprio marchio geografico che si estrinseca in esperienze uniche lungo circuiti distinti da quelli delle grandi città d'arte e in grado di offrire percorsi culturali, ambientali e agroalimentari in realtà tranquille e a misura d'uomo e di famiglia». **[AZor]**



8

IMALI DELLO STATO

Gli artigiani e quattro casi d'ordinaria «malaburocrazia»

La Cna denuncia i troppi adempimenti e le lungaggini portando le storie di alcune imprese da essi danneggiate

LUCA MANGHERA

da Novara

«Ritardi nelle pratiche e decisioni incomprensibili mettono a rischio la sopravvivenza delle imprese. Tutto questo porta, in un momento così difficile e critico, le nostre aziende a doversi confrontare non più con il diritto, ma con cavilli che ne minano ulteriormente le possibilità di rimanere in piedi». Franco Biondo, presidente della Cna Novara e Vco, denuncia quello che sempre più rappresenta un cappio al collo delle imprese attraverso 4 storie, 4 casi di ordinaria malaburocrazia. Le racconta il direttore Elio Medina: «Due giovani avevano chiesto l'autorizzazione per aprire un'autofficina ma nell'anno che la burocrazia ha impiegato per dare il suo avallo la legge è cambiata e si sono trovati non più in possesso dei requisiti richiesti per aprire l'attività». Ma come questo ci sono tanti altri casi di malaburocrazia e di procedure che arrivano all'assurdo. «Per esempio quello di un'azienda di Borgomanero che, costretta a chiudere, chiede all'Agenzia delle entrate di restituire l'ecedenza di Iva versata, circa 2.500 euro. Ebbene, piuttosto che pagare il fisco ha preferito

trascinare in tribunale l'azienda per tutti e tre i gradi di giudizio, con spreco di denaro pubblico visto che gli avvocati sono pagati dai cittadini. Il tutto per una cifra irrisoria per l'Agenzia e dovuta all'azienda». Non basta? Per Medina si può considerare malaburocrazia anche il caso di un'azienda costretta a riassumere un dipendente lasciato a casa perché dichiarato, per motivi di salute, non più idoneo alla mansione che svolgeva. Il problema è che il dipendente nel frattempo aveva già trovato un impiego più consono e dunque, nonostante la sentenza del giudice, non è rientrato in azienda. Ora i suoi vecchi datori di lavoro si trovano a dovergli pagare 15 mensilità quale risarcimento per la mancata riassunzione. E che dire del disguido con i moduli F24? Qualunque azienda li abbia pagati tra gennaio e febbraio dovrà dimostrare di averlo fatto, perché per un problema tecnico all'Agenzia delle Entrate questi versamenti non risultano. «Insomma, questi - ha chiosato Medina - sono a mio avviso esempi concreti di uno Stato che di fronte all'emergenza e alla crisi che stritola le nostre imprese non fa altro che dare la spallata finale».



ALESSANDRIA

Gli artigiani e “Le imprese che resistono”

ALESSANDRIA. «Le imprese che resistono», è il titolo del tradizionale appuntamento degli artigiani che si terrà questa sera, il giorno dopo la festa di San Giuseppe, patrono della categoria, nella sala convegni dell'Unione Artigiani di Alessandria alle 21. «Le imprese che resistono è un movimento nato alcuni anni fa - ha spiegato Costanzo Agnese, presidente provinciale dell'Unione artigiani - Un imprenditore, diede vita anni fa a questo gruppo di persone, convinto che il sistema in cui si trovava allora fosse sbagliato. Noi abbiamo aderito al programma e, questa sera, lo presenteremo in provincia. Si tratta di una sorta di grido di dolore perché la politica dorme e quindi tentiamo di farci sentire un po' di più».

F. C.

10 Professionale Castigliano Lavoro, se domanda e offerta s'incontrano al "Job placement"

ELISA SCHIFFO
ASTI

Domanda e offerta di lavoro s'incontrano ancora al professionale Castigliano: è dei giorni scorsi, infatti, la notizia del finanziamento ministeriale per il progetto di «job placement», unico nell'Astigiano: una serie di attività che mirano a fare da ponte tra studio sui banchi e occupazione.

Un percorso che nella scuola professionale di via Martorelli è partito da tempo tra progetti di alternanza scuola-lavoro, sportello d'ascolto, progetti europei, culminato lo scorso anno con il protocollo d'intesa con il Cna su cui aveva messo il sigillo anche il ministro Profumo. Tante iniziative che ora grazie ai contributi pubblici potranno crescere ancora: per l'attività della scuola mirata all'inserimento lavorativo di allievi ed ex allievi sono infatti stati stanziati trenta mila euro, circa 200 euro per



Ugo Rapetti, preside

ogni studente coinvolto che potrà così seguire un corso di orientamento e di formazione personalizzato, tenuto da personale qualificato esterno alla scuola che si affiancherà ai docenti.

«Il nostro sportello è nato nel 2002 - spiegano il dirigente scolastico Ugo Rapetti e Roberta Borgnino, promotrice del progetto e responsabile dello sportello di ascolto stu-

denti - un lavoro in economia su base volontaria per aiutare i ragazzi ancora in corso a trovare un'occupazione estiva e poi i diplomandi a trovare collocazione nelle varie aziende del territorio».

E così i ragazzi (circa 150 tra diplomati e diplomandi) impareranno a scaricare le do-

Stanziati 30mila euro per il progetto di inserimento di allievi ed ex allievi

mande di lavoro, preparare i curricula, sostenere un colloquio di lavoro.

«Una grande soddisfazione per la nostra scuola che punta principalmente a formare i ragazzi per garantire loro un immediato futuro lavorativo. Una scommessa che parte già nelle aule - continua Borgnino - con le numerose attività mirate, dalle lezioni di orientamento con il personale del

Centro per l'impiego, ai vari progetti di alternanza scuola lavoro che ogni anno portano in stage nelle aziende del territorio circa 300 allievi di quarta e di quinta, con un'alta percentuale di ragazzi che dopo l'esperienza è richiamato in officina».

Altri ponti con il mondo del lavoro sono il progetto «motoristi» che aiuta i ragazzi a mettersi alla prova in officina tra auto da rally e moto, lo sportello di ascolto per i ragazzi disaggiati, i corsi di alfabetizzazione per stranieri, i corsi di recupero autogestiti dai ragazzi e i progetti internazionali come «Savana Wind» che ha portato in Tanzania due allievi per costruire un micro generatore eolico che dà energia ad una scuola e che si ripeterà quest'estate. Tra gli stage anche quelli svolti degli allievi del corso di servizi sociali che assistono con passione gli anziani nelle case di riposo astigiane e i neonati nei diversi asili nido del territorio.



Pagamenti: il ritardo degli enti pubblici

■ Apprezzo la volontà dell'Anci, Associazione nazionale dei Comuni italiani, di affrontare il grave problema dei ritardi di pagamento degli enti pubblici, sfiorando il patto di stabilità per pagare le imprese. Si tratta di un'iniziativa concreta e coraggiosa per dare risposta a un'emergenza che mette in gioco la sopravvivenza delle piccole imprese. Quello dei ritardati o mancati pagamenti è uno dei problemi più gravi all'origine della mancanza di liquidità degli imprenditori e, addirittura, in questi tempi di credito scarsissimo, porta alla chiusura molte aziende. Per questo deve essere affrontato rapidamente e senza esitazioni: al prossimo Parlamento e al prossimo Governo chiediamo di intervenire subito per applicare la compensazione secca, diretta e universale tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali delle imprese verso lo Stato. In questo modo si riuscirebbe anche a scaricare le tensioni creditizie delle piccole imprese. Ogni altra ipotesi di «ingegneria amministrativa/finanziaria» rischia di aggiungere al danno la beffa. Quanto alla nuova legge, in vigore da gennaio che fissa il termi-

ne di 30 giorni per i pagamenti nelle transazioni commerciali, bisogna farla rispettare. Sappiamo bene che in Italia il problema non è fare le leggi ma applicarle. Vista la drammaticità del problema dei ritardi di pagamento, con il nostro Osservatorio sui ritardi di pagamento, vigiliamo affinché questa volta non ci siano scappatoie.

Un rapporto di Confartigianato rileva che la Pubblica amministrazione è sempre più lenta a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: nel 2012 il tempo medio è salito a 193 giorni. Tra maggio e novembre 2012 il ritardo con cui gli Enti pubblici (Amministrazione centrale, Regioni e Province) hanno saldato le fatture alle imprese è ulteriormente aumentato di 54 giorni. Alle imprese il ritardo con cui la Pa salda i propri debiti rispetto ai 30 giorni stabiliti dalla nuova legge costa 2,5 miliardi di maggiori oneri finanziari. Il rapporto di Confartigianato rivela che la Pubblica Amministrazione ha accumulato debiti per 79 miliardi nei confronti dei fornitori di beni e servizi. Di questi, 35,6 miliardi si riferiscono ai fornitori del Servizio Sanitario.

GIANSECONDO BOSSI

DIRETTORE DI CONFARTIGIANATO ASTI



12

EDILIZIA. UN CONVEGNO VENERDÌ A CITTÀ STUDI

La casa di legno "made in Biella" sfida le imprese del Nord Europa

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Il Biellese lancia la sfida ai Paesi del Nord Europa e del Nord Est italiano e punta tutto sugli edifici ad alte prestazioni energetiche strutturati in legno.

È stato presentato ieri mattina, nella sede di Confartigianato, il convegno che venerdì si svolgerà a Città Studi. Promotori dell'iniziativa l'impresa «Edilcasa» e l'associazione «Build different», che si sono poste l'obiettivo di analizzare le nuove metodologie costruttive con l'utilizzo di una delle materie prime naturali di cui l'uomo dispone da sempre.

«Il legno sta tornando di moda come alternativa alle metodologie costruttive più usuali e per interventi su nuove edificazioni, ristrutturazioni, ampliamenti e sopraelevazioni - ha spiegato Pacifico Dal Molin di Edilcasa - Anche nel Biellese da qualche anno la mentalità sta cambiando grazie alle maggiori prestazioni che questo materiale offre: velocità di costruzione, versatilità strutturale e soluzioni a basso consumo energetico. Purtroppo molti non sanno che una casa in legno si può progettare e co-



Un momento della conferenza di ieri in Confartigianato

struire nel Biellese a chilometri zero e si rivolgono alle grosse aziende del Nord Europa certamente meno elastiche nella personalizzazione, rispetto a quelle a "filiera corta" che noi offriamo».

Il legno, secondo i promotori dell'iniziativa, potrebbe sostenere in modo significativo una ripresa del lavoro nel settore dell'edilizia e non solo, considerandolo come una risorsa dei boschi biellesi, dalla Serra alla Valsessera, passando per la Conca di Oropa.

«Siamo un gruppo di artigiani attenti alla sostenibilità edilizia - ha concluso Andrea Mondin - Il legno è un'opportunità di rilancio per il nostro territorio, può generare posti di lavoro».

Il convegno che ha il patrocinio del Collegio Geometri e Periti di Biella, si aprirà con Franco Piva alle 14,30 e un'analisi del mercato delle costruzioni del legno. A seguire la presentazione del progetto di una casa realizzata a Netro (con Luca Malavolta) e l'intervento dell'esperto Andrea Costa.



il caso
MARCELLO GIORDANI
NOVARA

“Le ditte artigiane ormai allo stremo”

Era uno Stato fondato sul diritto. Oggi è fondato sul cavillo della burocrazia che uccide le imprese». Franco Biondo, oltre ad essere presidente della Cna, è imprenditore edile artigiano. Un caso della settimana scorsa: «A Milano dobbiamo eseguire un lavoro e abbiamo chiesto al Comune l'autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico: ci è stato risposto che avremo risposta tra i 90 ed i 120 giorni. Devo aggiungere qualche commento? C'è tutta l'assurdità di una burocrazia che affonda il Paese».

Elio Medina, direttore provinciale di Cna: «Stanno accadendo fatti estremamente gravi. E' insopportabile la protervia di una buro-

crizia ottusa: anche quando sbaglia, pretende di avere comunque ragione. Tutto questo, in una crisi economica, distrugge il tessuto delle imprese. Ricordo che negli ultimi tre anni in provincia di Novara il saldo delle imprese è di - 457, un disastro».

Primo caso: azienda del Borgomanerese del settore meccanico, costretta a chiudere per la crisi. L'azienda vanta però un credito Iva di 2.155 euro che l'Agenzia delle Entrate non paga. «Viene fatto il ricorso - racconta Medina - e il giudice dà ragione all'azienda, ma l'Agenzia si oppone. Seconda sentenza del magistrato, anche que-

sta favorevole all'azienda, e di nuovo l'Agenzia si oppone e va in Cassazione. I responsabili dell'Agenzia l'avvocato di Cassazione se lo trovano pagato dallo Stato, l'impresa no, quindi abbiamo deciso di sostenerla di fronte ad un caso incredibile».

Seconda storia: a Barenago due giovani vogliono aprire un'officina di riparazione auto. Comprano un

capannone: va ristrutturato e occorre un'autorizzazione provinciale. L'autorizzazione arriva dopo dodici mesi. Nel frattempo la legge è cambiata: i due devono possedere anche il patentino da elettrauto. Solo la scorsa settimana il Ministe-

ro si decide a chiarire che i due possono aprire, ma dovranno farsi, a loro spese, anche un corso per elettrauto.

Terza storia: all'Agenzia Entrate arrivano i modelli 770 delle imprese. Nel sistema informatico dell'Agenzia c'è un errore e non vengono registrati i contributi versati a gennaio e febbraio. «L'Agenzia - dice Medina - anziché riparare il sistema - ha costretto le imprese ad andare da un commercialista per certificare i versamenti, con ulteriori costi». Storie così, dicono Biondo e Medina, ne accadono tutti i giorni: «Ma gli artigiani sono arrivati allo stremo, non possono e non tollerano di sopportare ulteriormente l'arroganza della burocrazia».

LA DENUNCIA DI CNA

«Un permesso?
La risposta arriva
dopo 120 giorni»



14

Verbania

Spazzaneve, 24 aziende aspettano i pagamenti dall'inverno di due anni fa

LUCA ZIROTTI
VERBANIA

Tre milioni di euro ancora da incassare, sia per questo inverno che per la stagione precedente. È un conto salato quello che stanno pagando le aziende che si occupano del servizio di sgombero neve nel Vco, costrette da un lato a uscire tempestivamente per garantire la sicurezza della viabilità provinciale ma dall'altro alle prese con pagamenti ritardati divenuti ormai insostenibili.

Una situazione che accomuna 24 aziende, tante sono quelle che hanno in appalto il servizio da parte della Provincia del Vco. Il costo annuale

stabilito è di 2,2 milioni di euro. Al momento alle aziende manca ancora metà della cifra stabilita e riferita alla seconda rata dell'inverno 2011/2012, a cui si devono aggiungere i soldi di questo inverno. I pagamenti insomma sono fermi alla prima rata del 2011, da allora più nulla. Tante fatture da decine di migliaia di euro che sarebbero osigeno per le piccole imprese. È passato oltre un mese ormai dall'ultimo grido di allarme lanciato dalle aziende del settore, rilanciato anche da Confartigianato direttamente al presidente della Regione Roberto Cota. La nevicata di questi giorni ha costretto ad intervenire ancora su diversi tratti della viabilità pro-



Spazzaneve sulle strade dell'Ossola

vinciale ma dei soldi arretrati per ora non c'è traccia.

«La situazione purtroppo è analoga a quella degli altri settori - conferma l'assessore provinciale al bilancio Marcella Severino - abbiamo insistito con la Regione, non sappiamo più come chiedere il rispetto

dell'accordo di programma per un servizio che è fondamentale per il nostro territorio e che rientra tra le spese obbligatorie che devono essere finanziate. Siamo consapevoli di mettere in difficoltà le aziende ma abbiamo le mani legate, non dipende da noi».



15

I grillini: al cantiere Tav faremo un'ispezione

Esposito (Pd) contrattacca: impossibile, non è un carcere

LA MARCIA

Ci sarà Laura Puppato ex candidata alle primarie del Pd

Retroscena

MASSIMO NUMA
MAURIZIO TROPEANO

Al di là del botta e risposta tra Ltf, il senatore Cinque Stelle Marco Scibona e il collega del Pd, Stefano Esposito sulle modalità e sui compiti dei parlamentari che il 23 marzo si recheranno al cantiere Tav il dato politico di ieri è la partecipazione di una parlamentare del Pd, Laura Puppato, la sfidante di Bersani alle primarie del centrosinistra alla marcia contro il supertreno organizzata dagli amministratori locali e dai comitati spontanei.

L'onorevole, ritenuta una delle parlamentari del Pd più vicina alle posizioni del Movimento 5 Stelle ha raccolto l'invito del presidente della Comunità Montana, Sandro Plano. Spiega: «Ha dato l'adesione e se non ci saranno inconve-

nienti parteciperà alla marcia e con lei ci saranno tanti altri amministratori». Al centro la visita al cantiere da parte dei parlamentari 5 stelle, Sel (e Pd) in programma sabato. Secondo Scibona si tratterebbe «di un'ispezione parlamentare e non di una visita. Scopo, verificare il corretto svolgimento e conformità delle diverse procedure e non certo vessare i lavoratori e gli operatori di sicurezza dell'area».

«Le carte? Sono chiare»

Ma il senatore Pd Stefano Esposito e il legal team di Ltf, spiegano che i Cinque Stelle avrebbero preso una cantonata. Esposito: «I grillini non hanno diritto ad alcuna ispezione nel cantiere Tav. Le normative vigenti consentono ai parlamentari l'ispezione presso carceri, camere di sicurezza, Cie e presso strutture militari e installazioni che ospitano le forze armate, con un preavviso di 24 ore. Ma il cantiere Tav non vi rientra».

«Arroganza da casta»

Poi: «Forse i grillini hanno confuso il sito strategico di interesse nazionale con un sito militare. Laddove volessero fare un'ispezione in base alla legge 206/98, po-

trebbero ispezionare solo le zone del cantiere dove stazionano pattuglie delle forze armate. Scibona e i suoi colleghi per visitare il cantiere dovranno fare richiesta a Ltf e attenersi alle indicazioni, mantenendo un atteggiamento non riconducibile a quell'arroganza da "casta" da loro tanto contestata».

«Stivali e caschetti»

E il direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri: «Lieti della visita. Il nostro obbligo è tutelare la sicurezza e l'incolumità dei visitatori in un contesto che richiede per legge una lunga serie di regole da rispettare. Dunque, una normale visita e non di un'ispezione parlamentare, prevista solo dopo una disposizione di una commissione parlamentare, trattandosi di un cantiere e non di un carcere, in base alla legge 354 del 26 luglio 1975 art. 67». Infine: «Non più di 20 persone per volta. I visitatori saranno accompagnati, indossando stivali, giubbotti e caschi».

Manifestazione Si Tav

Lunedì al Royal di Torino convegno Si Tav organizzato dal pdl Mino Giachino, con Unione Industriali, Confartigiano e Confcommercio: «Tav significa lavoro e occupazione. E va difesa».





Braccio di ferro

Il parlamentare grillino Marco Scibona ha parlato di «ispezione parlamentare», il collega del Pd Stefano Esposito ribatte: «E' una semplice visita, la normativa vigente non lo prevede»



Stefano Esposito

«Forse i grillini hanno confuso l'area di Chiomonte con un sito militare»



Laura Puppato

Deputata Pd ha accettato l'invito a partecipare alla marcia No Tav

Il 9 aprile scende in piazza la crisi di migliaia di operai

La Fiom unifica le manifestazioni delle aziende

ALLARME DELLA CNA
«I dati sono allarmanti
Le piccole imprese
non ce la fanno più»

il caso

MARINA CASSI

In piazza tutti insieme il 9 aprile. La Fiom ha deciso di unificare le situazioni di drammatica crisi che migliaia di lavoratori stanno vivendo. Il segretario Fiom, Federico Bellono, parla di «almeno diecimila lavoratori di aziende a cui scadranno a breve gli ammortizzatori sociali con il rischio di licenziamenti e una drammatizzazione della crisi sociale».

Gli artigiani

Nella stessa giornata gli artigiani della Cna lanciano un nuovo allarme: «Stanno calando i fatturati, peggiora il credito e si allungano i tempi dei pagamenti sia del pubblico sia del privato». L'indagine trimestrale spiega che il calo maggiore è nel settore del commercio, in cui il fatturato è diminuito per il 69% degli intervistati.

Percentuali preoccupanti anche per piccola industria (48,8%) e artigianato (39,6%).

Dicono il presidente e il segretario della Cna, Daniele Vaccarino e Paolo Aliberti: «I dati sono molto preoccupanti e denotano che le aziende artigiane soffrono il calo della domanda e la mancanza di liquidità».

Non hanno dubbi: «Di fronte alla gravità della crisi è urgente che ci sia un governo stabile e affidabile, che affronti al più presto il problema della riduzione della pressione fiscale alle imprese».

Le cifre

Dai dati dell'indagine emerge che il 30% delle piccole industrie ha fatto ricorso alla cassa integrazione e che gli investimenti, in netto calo, hanno riguardato soltanto il rinnovamento degli impianti.

Caustico Aliberti che dice: «Non ci vuol molto a capire che la situazione è difficile: tra gennaio e giugno dello scorso anno le richieste di cassa in deroga sono passate dal 4,8 al 5% delle imprese. Ma nei primi due mesi dell'anno le richieste sono già lievitare al 13%».

E aggiunge: «Sul terreno del credito il 43% degli interpellati denuncia un aumento dei costi, era il 35 solo sei mesi fa. Per nessuno e sottolineo nessuno il costo è calato».

Sul futuro dei pagamenti è molto perplesso: «Il governo deve chiedere e ottenere la deroga all'aumento del deficit per paga-

re 50-70 miliardi alle imprese. La cosa si può e si deve fare. Ma non vorrei che poi alla fine i soldi li prendano le grandi aziende, le banche vengano ripagate e ai piccoli arrivi nulla». Aliberti pone anche un problema sul fisco: «I Comuni non possono aumentare l'aliquota Imu agli artigiani. C'è stato un tempo in cui le imprese potevano pagare di più e le famiglie meno adesso non sono più in grado di reggere questa funzione sociale».

La mobilitazione

E mentre dalla sede di via Millio gli artigiani raccontavano la drammatica situazione delle imprese in piazza Castello il segretario Fiom lanciava la mobilitazione del 9 aprile. Dice Bellono: «Non vogliamo lasciar soli i lavoratori soprattutto quelli delle tante aziende medie e piccole che appaiono invisibili. Si tratta di un momento di solidarietà mentre la situazione sta rischiando di drammatizzarsi perché a breve scadranno le casse integrazioni in molte aziende come Sandretto, De Tomaso e tante altre».

Polemizza: «Si paga l'assenza di politiche industriali mentre deve diventare centrale nella azione degli enti locali, della politica, del governo la difesa del lavoro». E non rinuncia a un appello unitario: «Sarebbe utile che ci fosse una azione comune su questo con Fim e Uilm».





Accampati davanti alla Regione

Da lunedì mattina i lavoratori della Sandretto sono in piazza Castello, dove rimarranno almeno fino a oggi e dove hanno montato alcune tende per trascorrere le notti